Anno VII — N.12 Udine, Martedì-Mercoledì 15-16 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL MAHDI E L'INGHILTERRA

Datano da due anni i successi del nuovo Profeta, che in nome di Allah tenta di risuscitare l'antica potenza maomettana. In sulle prime nè l'Egitto, nè l'Inghilterra, nè la Turchia non si allarmarono di questa nuova potenza che è sorta nel Kordofan, e si limitarono a segnalare i primi avvenimenti, e le prime vittorie riportate dal Mahdi. Nessuno credeva che l'entusiasmo mussulmano riattizzato fra quei popoli barbari dovesse in breve giro di tempo accendersi, e divampare come divampa fra le orde capitanate dal nuovo Profeta. Oggi le potenze d'Europa e specialmente l'Inghilterra si sono accorte che in conseguenza della poca avvedutezza politica, la situazione non solo dell'Egitto, ma di tutto l'Oriente è grave assai.

Il Mahdi ha raccolto attorno a sè un numeroso e potente esercito. Egli comanda a più che settanta mila uomini, nei quali l'entusiasmo religioso compensa la mancanza di coltura militare, e il fanatismo supplisce alla poca disciplina ed al difetto di armi perfezionate. Ma non manca in tutto nè la disciplina, nè la coltura militare, nè la scelta delle armi, giacchè uno dei generali d'armata ricevette l'educazione dall'Europa, da questa Europa più atea dei musulmani la quale non seppe insieme all'arte militare insegnare anche la religione cristiana ai figli di Maometto.

Il Mahdi è un uomo di grande ingegno, che con somma abilità ha saputo approfittare delle condizioni deplorevoli dell'Egitto e degli errori della politica inglese per chiamare il popolo alla riscossa. Dichiaratosi Profeta, e inspirato da Allah, come già Maometto, infuse in quei petti barbari, per mezzo del principio religioso il fuoco del fanatismo, raccolse un esercito, lo condusse alla vittoria, lo raddoppiò di numero, assalì le truppe e i presidi anglo-egiziani e li massacrò. I suoi soldati lo hanno acclamato non solo Profeta, ma anche grande Capitano. L'Inghilterra avrebbe potuto in sugli inizii con un piccolo esercito, e senza gravi sacrifizi, spegnere la scintilla; ma ora è un incendio che non può domarsi che con un'armata intera, ed una guerra lunga e faticosa.

Il Governo inglese non ha creduto di dover intervenire da principio, ed ha rinunciato ora alla impresa di sottomettere il Mahdi. Le prime conseguenze di questa politica sono scoppiate in Egitto. Dopo gravi dissensi, il Ministero Scerif ha dovuto dimettersi, e fu ad esso sostituito il Ministero Nubar. L'Inghilterra non ne è contenta; essa vuole un ministero composto di uomini inglesi non di amici dell'Inghilterra. Il Kedive debole di carattere ha ceduto, perchè doveva cedere, e la politica crede che il protestante inglese abbia ad imporre al Mahdi rispetto e incutere timore, cosicchè egli abbia a contenersi al di là delle frontiere che delimitano l'Egitto propriamente detto.

Intanto l'entusiasmo va propagandosi, e il popolo egiziano scosso da due forze, il fanatismo propagato dal vittorioso Profeta, e l'amor di libertà, risvegliato dalla schiavitù inglese, domani potrebbe riscuotersi ad una ribellione, e costringere l'Inghilterra ad allestire un'altra volta la flotta, e far echeggiare fra le torri di Alessandria la voce terribile dell'ammiraglio Seymour.

La sublime Porta avera tentato di intraporsi, e vantando i suoi diritti sopra i popoli musulmani, voleva spedire un esercito nel Sudan. E' egli avversario della Porta il Mahdi? Comunque sia, una cosa è certa, ed è che il nuovo Profeta è musulmano, ed ha dichiarato che se le truppe turche fossero state mandate nel Sudan, i suoi soldati avrebbero con esse fraternizzato, e unite le forze loro per espellere lo straniero dalla patria. Onde è avvenuto che il Governo inglese ha impedito alla Turchia di mandar soldati, non ne manda per conto proprio, e pone l'Egitto sotto il suo protettorato per garantirlo contro ogni invasione.

La politica inglese è eminentemente finanziaria, è avveduta ma incompleta, e talora monocola. La potenza del Mahdi potrebbe, frenata entro i confini del Sudan, trovare la sua Capua, e cadere da sè; l'Inghilterra lo spera come dal suo contegno appare. Ma un popolo, un esercito, un profeta fanatico non possono contenersi lungo tempo senza esplodere. Il musulmano è eminentemente conquistatore, il Mahdi ha minacciato e le sue minaccie non potranno rimanere incompite. Il popolo egiziano ha ricevuto gli inglesi come conquistatori; ma la memoria di Araby, la brama della libertà non sono cancellate dall'animo loro. Già sono avvenuti qua e là dei torbidi, il fremito della riscossa si proroga al grido di evviva il Profeta, una speranza nuova agita i petti indocili di un popolo cresciuto fra le lotte combattute con varia vicenda per la indipendenza della patria. Se il Mahdi, valicate le frontiere entrasse in Egitto, gli egiziani saluterebbero in lui il liberatore.

E' dunque gravissima la situazione dell'Egitto. Gli inglesi potranno difendere forse i porti di mare, ma non potranno mantenere la occupazione del paese. Ora se la conquista dell'Egitto nel concetto della politica di Gladstone fu un passo dato sulla via della soluzione della questione d'Oriente, che avverrebbe se il Mahdi vittorioso entrasse trionfalmente al Cairo e ad Alessandria? Non potrebbe essere la causa di una guerra europea, provocata dall'ultimo lampo di vita del maomettanismo?

DUE GRANDI DIMOSTRAZIONI

Giorni addietro abbiamo accennato come l'*Opera dei Congressi Cattolici* in Italia siasi fatta promotrice di due grandi dimostrazioni; l'una per festeggiare il giorno 25 maggio 1885, l'ottavo Centenario della morte di S. Gregorio VII, coll'inaugurazione della Cripta di s. Lorenzo artisticamente dipinta; e l'altra, per celebrare nell'anno 1887 il Giubileo Sacerdotale del regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

Nell'accennato ottavo centenario dalla morte di s. Gregorio VII, avremo modo a provare come siamo uniti al Papato; e dai fasti del grande Ildebrando potremo trarre argomenti a mostrare che cosa sia il Papato, e come in questa divina istituzione, creata peculiarmente a salute eterna degli uomini, trovino pur sempre anche in terra la loro naturale e fortissima difesa la debolezza conculcata, la giustizia e il diritto oppressi, la pace e l'ordine della società.

Più avanti un faustissimo avvenimento rallegrerà il mondo cattolico. Il regnante Sommo Pontefice Leone XIII nel 1887 celebrerà il giubileo del sacerdozio, le nozze d'oro con quella Chiesa di cui è Capo supremo. Possiamo sin d'ora annunziare che il Comitato generale permanente si è reso promotore delle dimostrazioni di affetto per quei giorni che in tutta la cattolicità saranno come una carissima festa di famiglia, e già da varii mesi ha incominciato i lavori preparatorii.

Tra i modi escogitati per un tale festeggiamento vi sarebbero i seguenti:

" I. Con offerte raccolte in tutto il mondo, presentare al Santo Padre l'elemosina della Messa del dì del giubileo.

" II. Invitare tutti gli artisti e gli industriali cattolici del mondo a offrire al Santo Padre qualche frutto del loro lavoro, formando poi in Roma di tutti questi oggetti offerti una esposizione.

" III. Promuovere per quel giorno in tutte le Chiese parrocchiali solennità religiose e pubbliche preci per il Sommo Pontefice e per la santa Chiesa.

" IV. Promuovere altresì accademie letterarie in tutte le principali città a festeggiare il giubileo; invitando poi i principali poeti e scrittori delle varie nazioni a dare alcun loro autografo, per formare un Albo poliglotta in memoria dell'avvenimento.

" V. Promuovere finalmente un'offerta straordinaria di *Denaro di S. Pietro* da presentarsi al Santo Padre nelle monete metalliche legalmente in corso nei diversi paesi abitati dai cattolici offerenti. „

MISSIONI D'AFRICA

Si è parlato altre volte della paterna ed instancabile sollecitudine del Vicario dell'Africa centrale, Monsignor Sogaro, per trovar modo almeno di salvare i cristiani prigionieri di El Obeid e di preservare quegli altri che eransi rifugiati a Kartum. A questi ultimi in viaggio pel Cairo Monsignor Sogaro ora ha voluto andare incontro sino a Scellah, affine di poter somministrare ad essi personalmente i mezzi di poter continuare il viaggio e vegliarli amorosamente e ricondurli di per sè a

---

240 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Giovine Liana volgendosi al più adulto dei due giovani gli disse con voce concitata:

— Perchè il mio fratello mette i cacciatori feroci sulla traccia dei daini feriti? La Fanciulla dei boschi sperava che Colubro-d'oro pensasse ad erigerle una capanna...... Ma come mai Giovine Liana potrebbe consentire ad unir la sua vita a quella di Colubro, se invece di essere inoffensivo, lo vede pronto a dardeggiare il veleno che dà la morte?

L'indiano trasalì e guardò attentamente la giovinetta all'incerto chiarore delle faci che cominciavano ad agitarsi sulla piazza. Si stava per inseguire l'uomo come si soleva cacciare il capriuolo.

— La giovinetta ha la voce soave come il canto dell'uccelletto, rispose Colubro-d'oro. Essa non riflette che la fuga dei due prigionieri è un disonore per i giovani guerrieri. Gli spiriti della notte hanno turbato gli sguardi di questi. Il più vecchio dei prigionieri è un medico la cui scienza farebbe arrossire Tabulea. Egli ha affascinato gli occhi di Colubro-d'oro, il quale ha intraveduto nella notte una fanciulla di una capigliatura più bianca del muschio delle quercie, più abbagliante che la neve. Gli anziani avrebbero il diritto di bandire per sempre il Colubro-d'oro dalle file dei guerrieri e di rifiutargli in avvenire un posto nella capanna del Consiglio, s'ei non tentasse di riparare alla sua involontaria mancanza. La Giovine Liana conosce il cuore dell'Indiano come la madre il sorriso del suo figliuoletto. Essa non vorrebbe unire la sua vita a quella d'un Hurone disonorato e varcare la soglia della capanna di un vile... Il Colubro-d'oro deve rintracciar i prigionieri sotto pena d'essere trattato da vecchia donna.

Un brivido corse per le membra della Indiana, la quale dimenticò allora il rifiuto di Guglielmo e solo si rammentò le parole di benedizione ch'egli le avea rivolte.

L'idea della morte di lui le sembrò sì terribile ch'essa avrebbe preferito cadere sotto i colpi dei suoi compatriotti al vederlo nuovamente prigioniero degli Huroni.

— Il Colubro non è punto colpevole, soggiunse la giovinetta; gli anziani sono saggi e non moveranno accusa veruna contro colui che ha domandato di erigermi una capanna.... Ma come mai Giovine Liana crederà che suo marito sarà indulgente e buono verso di essa, quand'egli le ricusa una grazia che gli vien domandata?

— E questa grazia implorata dal Fiore dei boschi.....

— E' la salvezza dei Volti-Pallidi.

— Giovine Liana è sotto l'influenza di uno spirito malefico, disse Colubro-d'oro con voce aspra. La sua lingua è forcuta come quella di una vipera; le sue parole sono d'un colore e di colore diverso i suoi pensieri. Il giovane guerriero compirà il suo dovere.

— Il suo dovere è di raggiungere i prigionieri?...

— E di legarli domani al pilastro della tortura.

Liana mandò un grido d'angoscia, stese le braccia verso Colubro-d'oro e gli ripetè allontanandosi:

— Io non varcherò mai la soglia della tua capanna.

Colubro-d'oro guardò la giovinetta che partiva, poi corse di capanna in capanna chiamando i capi e scongiurandoli ad aiutarlo a riprendere i prigionieri.

In poco tempo, numerosa schiera d'indiani si trovò riunita sulla piazza. La maggior parte tenevano in mano faccole resinose e dopo l'ordine dato da Piuma d'Aquila si dispersero in direzioni opposte e molti verso le sponde dell'Isola per rendere impossibile ai prigionieri l'abbandonarla. Ciò che a questo riguardò rassicurava alquanto gl'indiani, era la certezza che Guglielmo e Fleuriau non avessero barca, mentre invece un istante bastava agli Huroni per lanciare sulle onde una flottiglia.

Bentosto per la foresta si scorsero errare centinaia di faci. Gl'indiani mandavano grida terribili di morte e di vendetta che i prigionieri certamente udivano, mentre fuggivano pel cupo labirinto della foresta.

Guglielmo, Fleuriau e Nompariglia affrettavano la loro corsa verso il delta delle Mille Isole. Jago attendevali col canotto; essi nutrivano speranza, quasi certezza di sfuggire ai loro nemici; neppur pensavano che l'odio degli Huroni muterebbe la notte in un giorno artificiale.

Nompariglia e Mingo che dapprima proteggevano la fuga di Guglielmo e del suo compagno, spiando da lungi quanto accadeva nel villaggio, ora camminavano primi. La fanciulla avea fretta d'avvertire Jago e non potea sperare un buon esito fino a tanto che i due francesi non fossero nel canotto. Ahimè! L'oscurità che aiutava la pietosa opera di lei non tardò a dar luogo ad una rossastra illuminazione. Fosse volontà, fosse caso, il fuoco appiccato ad un boschetto dalla face di un indiano destò ben presto un grande incendio che mandava sinistri splendori sulla sponda e sulle acque.

Fleuriau e Guglielmo correvano anelanti, affranti, sentendo che la salvezza dipendeva dalla rapidità della loro corsa.

Jago nel punto stesso in cui i suoi amici si sentivano circondati da un doppio pericolo, tremava pensando che la paziente suopera e l'abnegazione di *Nompariglia* poteva riuscire inutili. Chiamò i fuggitiva con voce straziante a rischio di tradire il secreto del suo nascondiglio.

Tre volte i suoi gridi si confusero col crepitare dell'incendio, ed ai clamori degli Huroni che inseguivano la loro preda. Finalmente la voce di Guglielmo rispose a quella di Jago, ed un istante dopo, il marchese e i suoi compagni entravano nel canotto.

— I remi! dammi i remi! disse Fleuriau. Jago li diede al capitano il quale manovrandoli con una forza raddoppiata dalla imminenza del pericolo, con pochi colpi condusse il canotto lungi dalla spiaggia.

Allora soltanto osò guardare indietro. Al chiarore del boschetto fiammeggiante, Jago scorse l'onda d'indiani accorrenti dal centro dell'isola verso le sponde del fiume. I primi Huroni che videro il canotto, mandarono grida di stupore e di rabbia feroce, alcuni si slanciavano a nuoto, colla speranza di raggiungere i fuggitivi, ma la maggior parte furono raccolti dalla voce di Piuma d'Aquila che giudicava pazza l'impresa della quale stava a capo Colubro d'oro.

(Continua)

salvamento sicuro nella Capitale dell'Egitto.

In quanto ai prigionieri del Mahdi, fra i quali trovansi alcune monache e missionarii italiani, il modo col quale sono stati finora trattati dal Mahdi non sembra tale da destare pel momento apprensioni. Quei prigionieri sono *stati forniti di tende*, sono rispettati per l'alta protezione che loro accorda il Mahdi, e le minaccie che qualche fanatico loro dirige, si spuntano contro la protezione stessa. Sono nutriti come tutti gli altri seguaci del falso profeta, il quale ha dato ordini severi per impedire qualunque sevizie.

Anzi ultimamente avendo le monache ed i missionarii mostrato delle preoccupazioni per fanciulli fatti cristiani e da essi raccolti (circa 150) i quali erano rimasti isolati, il Mahdi ha disposto perchè quei fanciulli siano scortati nell'accampamento, e siano dati in custodia ai loro maestri e maestre. Queste notizie avrebbe recato ultimamente in Cairo un missionario che è riuscito ad abbandonare l'alto Egitto, e che dice averle da fonte sicura. (*Vedi telegrammi*).

I Missionari di N. S. del Sacro Cuore di Gesù, d'Issoudun, destinati alla Nuova Guinea, sono partiti di Francia in questi giorni. Il governo inglese, che domina nella Nuova Guinea, ha mostrato vedere di buon occhio questa nuova spedizione di Missionari cattolici ed essere disposto anche a dar loro efficace protezione. Gli altri Missionarii della stessa Congregazione già pervenuti nella Nuova Guinea, hanno fatto sapere che furono colà benissimo accolti dagli indigeni.

— Il P. Giovanni de Lannion cappuccino missionario dei Gallas scrive:

" I Missionarii che partirono da Zeilah per lo Scioa arrivarono felicemente e furono ricevuti dal Re Menelich con singolare benevolenza. Egli li ha fatti installare in una parte del paese chiamata Alinamba, luogo di riunione delle carovane di Zeilah e di Harar. Per la qual cosa i Padri possono stare in continua relazione coi loro compagni di queste due città. — Inoltre hanno amplissima facoltà di predicare in tutto il paese dei Gallas.

" Con gli abissini però sono costretti a usare molta prudenza, avendo che fare con le gelosie e le suscettibilità del vescovo scismatico dello Scioa.

" In Harar la situazione è molto migliorata. Si sono dovuti vincere, è vero, molti ostacoli per acquistare un cemeterio pei cristiani. Ma, infine, si potè riuscire ad averlo.

" Un'altra buona notizia è la fondazione di una nuova Missione fra i Gallas ad una giornata di cammino da Harar. Il Padre Ernesto e il Padre Giuliano hanno lavorato con molto zelo e con buon esito per far prosperare questa stazione.

— Da una recente relazione del Padre Jardin Missionario marista:

" Vi sono nella Nuova Zelanda adesso 70,000 cattolici sopra una popolazione di un mezzo milione di anime. La Diocesi di Vellington ha la metà della popolazione cattolica della Nuova Zelanda. Esistono in questa diocesi 57 scuole cattoliche. La compra delle aree sulle quali si sono edificate, importò la somma di 12,473 lire sterline e la costruzione degli edifizi 84,702 lire sterline, che è dire fr. 2,429,550. Le nostre scuole ricevono 4563 fanciulli.

Una lettera di Bismarck

Ecco una curiosa lettera che Bismarck indirizzò al pastore protestante André de Roman, che lo aveva rispettosamente ripreso per essersi fatto fotografare colla cantante Lucca.

" *Caro André*,

" Sebbene il mio tempo sia assai limitato, non posso non rispondere ad una interpellanza fattami da un cuore onesto nel nome di Cristo. Mi rincresce moltissimo di cagionare scandalo ai cristiani che hanno fede, ma ho la certezza che è cosa inevitabile nel mio stato. Voi dite: Nulla di quanto si omette o commette nelle sfere della società rimane nascosto. Dov'è l'uomo che in un simile stato non causi scandalo a torto od a ragione?

" Piacesse a Dio che oltre i peccati che il mondo mi conosce non ne avessi sull'anima altri che fossero ignorati e pei quali potessi sperare perdono nella mia fede nel sangue di Cristo.

" Non è vero che io non frequenti mai una chiesa. Da sei mesi sono assente da Berlino ed ammalato; or chi ha potuto far l'osservazione della mia negligenza? Convengo che ciò potè accadere spesso, non meno per mancanza di tempo che per riguardi di salute, massime l'inverno, e sono pronto a dare schiarimenti in proposito a chi si crede in dovere di giudicarmi; voi, spero, mi crederete, senza certificati medici.

" Quanto alla fotografia Lucca, ne rechereste giudizio meno severo se sapeste a che strano caso ne è dovuta l'origine. La signora Lucca, sebbene cantante, è una signora a cui, *non meno che a me*, si ponno rimproverare relazioni illecite. Nondimeno mi sarei tenuto lontano dal vetro fotografico se avessi pensato agli scandali che tanti fedeli amici potevano trovare in quello scherzo. "

ITALIA

Torino — Continua ad essere numeroso il concorso alle conferenze popolari, che per cura dell'*Unione degli operai cattolici* di Torino si tengono durante la stagione invernale presso la chiesa della Madonna del Carmine. L'ultima conferenza fu tenuta dal R.do professore Don Vincenzo Papa, il quale coll'eloquente parola, che gli è propria, tenne per quasi due ore desta l'attenzione dell'affollato uditorio intorno ad un tema di tutta attualità, cioè intorno ai cosidetti *Tribunali dell'Inquisizione*, di cui con arte diabolica i framassoni, gli atei, i settari d'ogni natura si servono per calunniare la Chiesa ad inveire contro il Pontificato Romano. Non è a dire con quanta erudizione e copia di prove irrefutabili l'esimio disserente abbia sostenuta la sua tesi appoggiandosi specialmente sulle testimonianze dei nostri avversari. E' impossibile fare un compendio di questa dotta dissertazione, che per unanime consenso dovrebbe essere data alle stampe onde dissipare i molti errori e pregiudizi, che corrono in mezzo al popolo. Diremo brevemente di alcuni punti. Il facondo oratore dimostrò che la intolleranza attribuita alla Chiesa cattolica si trova invece nel campo dei protestanti i quali mentre a parole proclamano la libertà religiosa, a fatti si chiarirono intolleranti e profusero a rivi il sangue dei cattolici e di coloro che pensavano diversamente da essi, e ciò in tutte le nazioni d'Europa in cui si stabilirono. Mise in chiara luce che i Papi sempre si opposero ai governi che perseguitavano crudelmente gli eretici, e spiegò che l'Inquisizione Spagnuola, amministrata da Tribunali eletti dalla *podestà civile*, non ha nulla di comune con l'Inquisizione Ecclesiastica, la quale fin dai primordi fu regolata da norme mitissime ispirate alla vera carità di Gesù Cristo. Toccò degli sforzi incessanti fatti dai Sommi Pontefici per mettere freno agli eccessi ed abusi della Inquisizione di Spagna, a segno da minacciare anche la scomunica agli inquisitori e provò che se la Spagna non potè riuscire a trapiantare in Italia, nei paesi da lei dominati, i suoi tribunali d'Inquisizione, ciò ben si deve all'opposizione del Papa e dei Vescovi.

Chiuse il suo dire inneggiando alla Chiesa cattolica, che fedele agli insegnamenti del suo Divin Fondatore e Sposo, mentre è sempre stata *ferma* custode delle verità della fede, tenera della salute eterna di tutti gli uomini, si è in ogni tempo dimostrata madre amorosa e mitissima verso gli erranti, sicchè qual vergine incontaminata può, sfidando le ire e le contumelie dei suoi acerrimi nemici, presentarsi con faccia serena e tranquilla al cospetto dei popoli e delle nazioni e proclamarsi innocente ed immune da ogni macchia.

E' inutile dire che calorosi e ripetuti applausi coronarono la dotta ed importantissima dissertazione.

Così il *Corriere di Torino*.

Trapani — Da Trapani scrivono al *Giornale di Sicilia*:

« Nell'ultima mia lettera vi diceva che sul sequestro del duca Calvino la luce si sarebbe fatta, e la luce si va oramai mirabilmente manifestando, poichè la grotta, ove il povero duca stette più d'un mese rinchiuso, fu scoperta, e scoperti ancora sono stati gli autori del misfatto, non che, gli organizzatori, in numero di 22.

I malfattori non tardarono a farsi conoscere da sè stessi per un malcontento sorto per la ingiusta divisione del denaro che si ebbero pel riscatto del Duca.

Uno di essi per nome Bica da Monte S. Giuliano, avendo ricevuto, in compenso dell'opera prestata, la tenue somma di L. 300, rimase talmente indignato e scontento, che non potè trattenersi di farne lagnanza a parecchi individui.

Di tal fatto n'ebbe sentore la polizia, la quale immediatamente trasse in arresto il Bica, il quale senza veruna difficoltà si fe' a dichiarare, che da alcuni suoi amici un bel giorno con finto pretesto fu chiamato a Paceco e gli si offrì un fucile per unirsi con loro onde compiere l'ideato sequestro. Da lui furono ben anco declinati i nomi degli altri malfattori non che i luoghi ove essi abitavano. Fu allora che l'autorità politica, la notte del 24 dello scorso dicembre, mandò tre distinti delegati di pubblica sicurezza, il primo al Borgo dell'Annunziata, il secondo in contrada Papavella ed il terzo in Paceco per procedere all'arresto degli individui dal Bica indicati, i quali pel servizio ben organizzato dai suddetti funzionari caddero tutti in mano della giustizia. Sottoposti quindi all'*interrogatorio* hanno tutti confessato la loro reità, ed alcuni hanno pure consegnato il denaro ma in quantità troppo sparuta.

Resta ora a conoscersi in potere di chi risiede il grosso della somma sborsata dal duca Calvino giacchè su questo particolare non altro si osserva che silenzio.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

Ieri alle tre furono resi gli ultimi onori alla salma del compianto prof. Giovan Battista Giuliani. La sua camera era stata composta a cappella ardente. Intorno al cadavere, vestito con gli abiti sacerdotali, ardevano otto ceri. La fisonomia del defunto non era punto alterata e spirava sempre quella tranquillità d'animo, che fu una caratteristica della sua vita.

Prima che fosse levato il cadavere, il prof. Villari, il prof. Severini e lo studente di quarto anno di filologia e lettere, Papa, dissero poche parole in onore dell'illustre estinto.

Il corteggio si mosse in questo ordine. Precedeva la banda comunale Michelangiolo, indi il feretro, su cui era stata posta una corona offerta dagli studenti di filologia e lettere dell'*istituto*. Tenevano i *cordoni* a destra il comm. Bolasco, provveditore agli studi della provincia, rappresentante il Ministro della pubblica istruzione; il sindaco di Firenze, principe Corsini; il prof. Villari, preside della facoltà di filologia nell'Istituto di studi superiori e il cav. Milanesi, arciconsolo della Crusca; a sinistra il cav. Rocchi, rappresentante il Prefetto; il senatore Alfieri, sopraintendente all'istituto di studi superiori; il Sindaco di Canelli e il prof. Conti, che rappresentava il corpo degli insegnanti dell'Istituto di studi superiori.

Seguivano i professori dell'Istituto, diversi assessori e consiglieri del Comune, i professori e gl'insegnanti di tutte le scuole secondarie di Firenze, molti amici, ed ammiratori, conoscenti del defunto e finalmente una rappresentanza di studenti dell'Istituto e di altre scuole governative e comunali.

Il corteggio si recò alla Misericordia ove fu associato il cadavere.

Per quanto il Sindaco di Canelli esprimesse il desiderio che la Salma del Giuliani avesse riposo nel cimitero della città nativa, fu tumulato nel camposanto della Misericordia, avendo il defunto più volte esternato questa sua volontà specie dopo che fu nominato cittadino onorario di Firenze.

Fu pure appagato l'altro suo desiderio che col suo cadavere fossero racchiusi nella cassa un'*edizione* del Dante, una Bibbia e un ramoscello d'olivo.

Per tutte le strade per le quali è passato il corteggio si accalcava la folla a rendere omaggio alla salma dell'uomo che aveva portato tanto affetto alla nostra città e l'aveva onorata col suo insegnamento.

Roma — Nella caserma Torlonia in Trastevere il leccese Pironi, coscritto dell'ultima leva, irritatissimo pei continui scherzi del soldato Urbani, slanciatosigli contro, ferivalo al cuore con una coltellata.

L'Urbani cadde, reso immediatamente cadavere.

ESTERO

Austria-Ungheria

Dispacci da Agram dicono che ieri alla Dieta croata vi fu un altro clamoroso scandalo. L'opposizione, capitanata da Starcevich, combattè aspramente il progetto sulla gendarmeria. — Durante la discussione furono scambiate vivacissime frasi.

Si venne finalmente ai voti. Il deputato Zindl vota: *sì*.

Il deputato Tuskan dell'opposizione allora gli gridò: Vigliacco! Costui (Zindl) ieri diceva che nessun galantuomo poteva approvare il progetto! (*Fragorosi applausi sui banchi dell'opposizione — baccano sui banchi della Destra*).

Zindl vuol rispondere, ma il presidente lo ammonisce che durante la votazione non si può parlare. Zindl abbandona la sala mentre Tuskan gli grida dietro: *vergognatevi, traditore!*

Mzarovich della destra: Siete indegni!

Starcevich capo dell'opposizione: Tacete uomo venduto!

Il presidente suona invano il campanello. Finita la chiama e fatto lo spoglio il presidente vuol leggere il risultato della votazione, ma i deputati dell'opposizione gridano, urlano per impedire questa lettura. *Abbasso il presidente! Noi siamo in Croazia non in Ungheria!*

Finalmente si sa che il progetto fu approvato. Allora tutta la opposizione si scatena urlando alla vergogna e al tradimento.

La seduta si scioglie fra un immenso clamore.

Francia

Si ha da Marsiglia:

« Mi vien riferita la notizia che la ditta Schneider e C. al Creuzot, sta per licenziare tutti i suoi operai italiani, e così han deciso di fare altre case di quella piccola città. Saranno dunque circa 1600 operai nostri connazionali che si troveranno fra poco sul lastrico, pel solo *motivo* che le officine francesi non vogliono più occupare dei lavoranti stranieri.

« La compagnia delle ferrovie del nord scaccierà pure dai suoi *ateliers* gli operai non di nazionalità francese.

« Per quanto faccia certa stampa inqualificabile marsigliese, onde indurre impresarii, armatori, case industriali e commerciali di qui, a dar lo sfratto agli operai italiani, credetelo, ciò non avverrà. Se il governo italiano volesse rovinare Marsiglia, non avrebbe che a far rimpatriare, con buone promesse, le molte migliaia di operai d'origine nostra che qui lavorano. V'assicuro che questa città rimarrebbe come un corpo senza anima. La grandezza commerciale ed industriale di Marsiglia è opera incontestabilmente italiana. »

— Al Comizio degli operai disoccupati, tenutosi a Parigi alla *Salle Levis* nel sobborgo delle Batignolles, assistevano migliaia di persone. Si acclamò presidente Leboucher. Vennero lette le adesioni delle Camere sindacali e poi pronunciati dodici discorsi. Tutti i gruppi anarchici erano presenti e circondavano la tribuna imponendo la loro volontà ed impedendo in certi punti affatto di parlare a quelli che volevano difendere i mezzi legali per lottare in prò degli operai.

Nonostante le violenze anarchiche, Allemane ed altri socialisti liberali propugnarono le rivendicazioni popolari da farsi nei termini legali e consigliarono gli operai ad organizzarsi e ricorrere ai mezzi pratici.

Lo stesso Allemane propose di domandare al Governo ed al Municipio che mettano a disposizione delle Camere Sindacali la somma di 25,000,000 di franchi per rimediare alla crisi e concedano imprese di lavori alle associazioni operaie.

La maggioranza però degli oratori sostenne i mezzi violenti, ed un certo Bank, oratore oscuro, concluse il suo discorso in questa forma:

« Siete voi, operai, che producete il capitale, dunque esso vi appartiene, potete disporne, avete diritto di prendere quanto è vicino alle vostre mani! »

Alcuni protestarono contro tale esortazione sdegnosamente, e ne avvenne un pugilato seguito da un grandissimo tumulto.

Tuttavia gli anarchici riuscirono a far votare in mezzo ai rumori da una piccola maggioranza un ordine del giorno, che impreca al governo, ai borghesi sfruttatori e predice la rivoluzione.

L'ordine del giorno conchiude per la soppressione della proprietà individuale.

Dei *meetings* consimili si terranno ogni domenica nei diversi quartieri. Parecchie guardie che vegliavano all'uscita, accorsero per sciogliere dei gruppi di gente che commentavano i discorsi pronunciati nell'adunanza. Ci furono colluttazioni e una ventina di arresti, compreso quello del Leboucher, che presiedeva.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Allgemeine Zeitung*:

Pervenne al governo russo da Londra segreto avviso di stare bene in guardia. Nella casa di un nichilista che abitava a Londra, improvvisamente scomparso, fu trovata una lettera che alla polizia riuscì di decifrare. Fra l'altro vi si diceva: « un colpo di revolver è più sicuro d'una bomba; ma bisogna attendere l'opportunità che l'imperatore si trovi assieme col principe ereditario, per toglierli di vita ambedue; dopo comincierà l'anarchia. »

Consimile avviso sarebbe pervenuto da Parigi.

DIARIO SACRO

Mercordì 16 gennaio

S. Marcello Pp. m.

Pagliuzze d'oro

Il peggiore tra gli amici è quello che cangia per una sola parola dettagli sul nostro conto. *Meidani.*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Luigi Sambuco L. 3.

Tolmezzo e il pellegrinaggio liberale — Una giusta domanda — Orribile scoperta. Ci scrivono da Tolmezzo; 14 gennaio:

Ho un forte bisogno di espandermi. Troppo onore si è fatto in Italia il mio municipio: e per evitare il pericolo di scoppiare per un eccesso di orgoglio risultato alla mia città di Tolmezzo metto giù quattro righe le quali riusciranno forse disordinate causa la forte emozione del pellegrinaggio alla tomba di V. E.

Adunque leggo nella *Patria del Friuli* che fra i municipii d'Italia figura anche quello di Tolmezzo: leggo nella *Gazzetta d'Italia* che anche i cittadini di Tolmezzo vi presero parte. Volete sapere quanti rappresentassero il municipio in quel pellegrinaggio e quanti i cittadini? Uno. Dico uno: il quale ebbe il doppio incarico di rappresentare il municipio ed in parte la cittadinanza: e se ho detto in parte, l'ho detto per far comprendere che il pellegrino che la rappresentava è per accidente cittadino di Tolmezzo.

E' il caso di poter legittimamente inorgoglirsi e cantare

godi Tolmezzo che pur sei sì grande
che per mare e per terra batti l'ale
e nella tomba il nome tuo si spande.

A proposito di tomba vorrei chiedere all'autore dell'iscrizione spiegante il trasporto della salma di Vittorio Emanuele perchè ci ha messo quel *jussu Humberti I filii regis pientissimi*. Un figlio piissimo, per rispettare la volontà del padre avrebbe dovuto collocarla nel luogo ove il padre avea esternato il desiderio di essere tumulato: così veramente si sarebbe dimostrato piissimo. E noi sappiamo che V. E. stava mal volentieri in Roma da vivo: e più mal volentieri sceglieva di starci morto. E se gli fu attribuito quel detto: a Roma ci siamo e ci resteremo, ciò si assegna pel tempo in cui quel re dimorava in Roma per doveri d'ufficio. All'infuori di quel tempo, il re lo si vedeva dappertutto eccetto che in Roma.

Io credetti cantare un inno di gloria ed invece mi raggiro entro il malinconico ritrovo di una elegia: e su quel tema continuo. Ieri 13 corr. alcuni fanciulli trastullandosi nelle ghiaie del But scopersero un piedino infantile nel ghiaccio ed a poca distanza un fazzoletto bianco intriso di sangue. Si sospetta un delitto.

La "Patria del Friuli" narra oggi un fatto di un facchino che abbandonata la sua legittima moglie vuole ora unirsi ad altra donna davanti all'ufficiale di Stato civile. La *Patria* aggiunge:

« Queste cose avvengono per la testardaggine dei preti di non esigere il matrimonio civile prima del religioso e per la ignoranza o la troppa condiscendenza delle donne. »

Cara *Patria* queste cose, dico io invece, avvengono per la testardaggine dello Stato il quale malauguratamente ha voluto togliere ogni effetto civile al matrimonio sacramento che è il solo vero e legittimo fra cristiani, voglia o non voglia lo Stato, perchè è sancito da Dio e ciò *che Dio ha unito l'uomo non può separare.* Qui non c'entra testardaggine di preti. Questo è un punto di dottrina cattolica certa, costante, indisputabile cui non possono derogare nè preti nè vescovi nè il Papa stesso.

Chi non vuol rinnegare il cattolicismo deve tenere quella dottrina.

Se lo Stato pretende d'aver che vedere nel matrimonio non gli mancano modi di ingerirsene senza contraddire al cattolicismo e alla coscienza del popolo legiferando in cose di esclusiva pertinenza della Chiesa.

Il chiamare poi, come fa la *Patria, concubinato* il Sacramento del Matrimonio contratto ai piè dell'altare è bestemmiare indegnamente la Religione cattolica che è pure la religione dello Stato.

Lo Stato metta le sue leggi in armonia con quelle della Chiesa e i mali che oggi si deplorano saranno tolti. A questo dovrebbero mirare gli sforzi di ogni vero patriota, mentre l'insolentire, il bestemmiare contro la Chiesa non può valere che ad aumentare il disordine.

Fu rinvenuto un taccuino con alcune monete d'argento.

Chi lo ha perduto può ricuperarlo all'ufficio del nostro giornale.

Congregazione di Carità di Udine Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *dicembre 1883.*

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 307 — id. da l. 6 a l. 10 n. 86 — id. da l. 11 a 15 n. 12 — id. da l. 16 a l. 20 n. 4 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 2 — id. da l. 31 a l. 40 n. —.

Totale N. 411

per lire 2100,—.

Mesi antecedenti:

Mese		Lire		N.	
Gennaio	l.	1940.—	p. N.	376	sussidiati
Febbraio	»	2057.—	»	387	»
Marzo	»	2088.—	»	399	»
Aprile	»	2172.—	»	417	»
Maggio	»	2098.—	»	402	»
Giugno	»	2212.—	»	414	»
Luglio	»	2127.—	»	410	»
Agosto	»	2121.50	»	410	»
Settembre	»	2044.50	»	397	»
Ottobre	»	2154.—	»	407	»
Novembre	»	2080.—	»	405	»

Inoltre a tutto dicembre si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 55 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della Città.

All'Istituto	Micesio	N.	4
»	Derelitte	»	12
»	Ricovero	»	21
»	Renati	»	4
»	Tomadini	»	14
	Totale	N.	55

Incendio di un camino Ieri verso le otto pigliava casualmente fuoco il camino della casa n. 6 nel Vicolo Brovedan. I pompieri, accorsi tosto sul luogo, furono a tempo per ispegnere il fuoco.

Ferimento accidentale alla Ferriera. Da Rin Matteo da Cividale, operaio presso la Ferriera, con un ferro infuocato si causò delle ustioni al braccio sinistro.

Ferimenti. A Latisana la sera del 6 corrente per antichi rancori, certo Rampazzo Luigi ferì gravemente alla testa con un sasso certo Padova Giacomo.

Anche a S. Pietro al Natisone certa Ocron Maria, la mattina del 9 corr., venne presa a bastonate, riportando ferite guaribili in 10 giorni, da certo Sussa Valentino.

20 mila fiorini per un cane. — Leggiamo nei giornali di Vienna il seguente fatto vero: C'erano in quella città due gentiluomini di diversa lingua e diversa ricchezza. L'ungherese è riccone e nella sua tenuta mantiene ben settecento cani d'ogni razza e d'ogni specie. Il boemo è poverino e non avea di prezioso di suo altro che un solo cane ma straordinariamente bello. Il canofilo ungherese avea varie volte offerte somme cospicue per quell'animale, ma la nobiltà obbligava il padrone a non cederlo. Un giorno i due gentiluomini si trovarono ad una caccia, alla quale partecipava anche l'Arciduca Rodolfo. A questi cadde sott'occhio il bel animale e rivoltosi ai signori del seguito domandò: Di chi è questo bellissimo cane? Gli fu mostrato il proprietario. Allora questi si trovò in grande imbarazzo. La nobiltà, che egli porta assai alta, lo obbligava a farne lì in presenza del seguito subito un dono all'illustre ammiratore, ma la povertà combatteva questa troppo generosa risoluzione. Con un pò di prontezza di spirito se la cavò. Altezza imperiale, disse il barone, mi dispiace moltissimo che il cane non è più mio. Non è ancora mezz'ora che lo l'ho venduto al conte qui per ventimila fiorini. — Una bella somma! soggiunse l'Arciduca e se ne andò. Finita la caccia l'ungherese pagò i ventimila fiorini e condusse in trionfo il cane a Pest fra i suoi settecento compagni.

I maestri di musica italiani. — E' uscita la decima puntata dell'ottima pubblicazione del maestro Masutto: *I maestri di musica italiani del secolo XIX.*

Questa puntata completa la biografia del maestro Ponchielli e giunge sino al maestro Rossini del quale comincia ad esporre la vita artistica.

Le importazioni ed esportazioni temporanee. — Crediamo utile dare le disposizioni contenute nel decreto sulle esportazioni come le troviamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Art. 1. E' permessa l'importazione temporanea delle *vecchie fasciature di navi*, per essere rifuse ridotte in fogli destinati allo stesso fine.

Per tale importazione temporanea saranno osservate le formalità e cautele stabilite per i materiali destinati alle costruzioni e riparazioni navali.

Mediante saltuari esperimenti la dogana potrà sempre accertarsi che il tenore di rame nei nuovi fogli tanto se sono riesportati, quanto se sono impiegati nei cantieri italiani nella costruzione o riparazioni di navi, non sia minore di quello delle fasciature dalle quali essi pervengono.

Sui cali derivati dalla rifusione e lavorazione delle *vecchie fasciature*, e risultanti tra le quantità inscritte nelle bollette di *importazione temporanea* e quelle riesportate in fogli od altrimenti impiegate *in costruzioni e riparazioni navali*, dovrà riscuotersi il dazio di entrata a norma di tariffa.

Art. 2. E' permessa la importazione temporanea con la osservanza delle formalità e cautele prescritte dal decreto ministeriale 11 maggio sovracitato:

a) Di cappelli di paglia, di panama, di palma e di giunco, per subire nello Stato una lavorazione di riparazione, di complemento e foggiatura qualsiasi;

b) Di tessuti detti *schirting mellons*, per essere riesportati dopo ricamati e ridotti in sottane;

c) Di tessuti di cotone greggi, per essere *riesportati dopo ricamati o imbiancati.*

Art. 3. Alla importazione temporanea di grani esteri per riesportare le farine ricavate da essi e aggiunta quella di grani esteri per riesportare le semole e le paste.

A corrispettivo della crusca che rimarrà in paese sarà riscosso il dazio di entrata sopra tredici chilogrammi per ogni quintale di grani esteri così introdotti.

Nella bolletta di importazione temporanea sarà dato debito dell'intiera quantità di grani, indicando lo scopo della importazione e facendo inoltre menzione della bolletta di entrata a pagamento emessa pei suddetti 13 chil.

Alla *esportazione delle semole e delle paste*, per ogni quintale di esse sarà sulla bolletta di *importazione temporanea* fatto il diffalco di 125 chilog. di grano.

Art. 4. Alla importazione temporanea del grano per farne semole e paste destinate alla esportazione saranno applicate le stesse norme e discipline stabilite per la importazione temporanea dei grani da macinare; e però il grano non discaricato sarà sottoposto al trattamento del grano non riesportato in farina, salvo l'abbuono proporzionale del dazio pagato all'atto dell'importazione.

Il termine per la esportazione delle semole e paste sarà di sei mesi dal giorno della esportazione del grano. L'Intendenza potrà prorogare tal termine di altri sei mesi.

Per chi vuol dormire in viaggio. L'Amministrazione delle Ferrovie ha stabilito dal 1 gennaio 1884 un servizio diretto delle carrozze a letti, con posti di coupè a letto e di coupè semplice e di quelle ordinarie. Vi saranno coupè nelle carrozze di I e II classe e si potranno avere pagando le soprattasse stabilite.

Fra le altre linee ammesse a questo servizio notiamo le seguenti.

Da Ala per Verona Modena Bologna Firenze — Da Firenze o Bologna per Padova Venezia — Da Milano per Verona Venezia — Da Monaco per Ala Verona — Da Pontebba per Udine Venezia — Da Pontebba per Udine Mestre Torino — Da Praga per Pontebba Udine Venezia — Da Torino per Milano Venezia e per Mestre Udine Pontebba — Da Venezia per Udine Cormons (o Pontebba) Vienna — Da Venezia per Udine Pontebba Praga — Da Venezia per Milano Torino — Da Venezia per Padova Bologna Firenze — Da Verona per Ala Monaco — Da Verona per Modena Bologna Firenze — Da Vienna per Cormons (o Pontebba) Udine Venezia.

TELEGRAMMI

Sofia 14 — Furono nominati Romanoff ministro della giustizia e Saratoff delle finanze.

Parigi 14 — Tingtimie, uno dei rappresentanti chinesi in Europa, trovasi a Londra da giovedì ed è atteso oggi a Parigi.

Londra 14 — Il *Times* smentisce l'accordo definitivo del governo inglese con Lesseps.

Il *Daily News* ha da Varna: Muktar ricevette istruzioni di concertarsi col Vaticano onde accreditarvi l'ambasciatore ottomano.

Il *Daily News* ha da Varna: La Porta non interverrà nel Sudan.

Dicesi che le tribù tripolitane marcino verso il Mahdi.

Il *Daily News* ha da Cairo: Il Mahdi domanda 2000 sterline di riscatto per cinque monache e quattro preti.

Il console austriaco ha aperto una sottoscrizione.

Hong Kong 14 — Il *Times* ha da Kartum: Gli insorti hanno saccheggiato Helnan presso Kartum.

Marciano numerosi lungo le rive del Nilo azzurro verso Ruiz Messalamia.

Londra 13 — Notizie da Hanoi 6 corrente dicono che i pirati attaccarono Hamdich la notte dal 1 al 2 gennaio. Parecchi morti e feriti e molte case incendiate.

Il posto di Batang presso Hanoi fu attaccato il 4 corrente.

Il nemico fu costretto a ritirarsi in disordine portando molti morti e feriti.

Dudoc riorganizza le bande degli insorti specialmente coi fuggitivi di Sontay.

Dicesi che l'esercito chinese si avanza per rinforzare Bacninh.

Berlino 12 — La *Post* annunzia la nomina di Herbert Bismark all'ambasciata di Pietroburgo; dice che è considerata come espressione delle buone relazioni fra la Germania e la Russia e si scorgerà l'indizio che queste relazioni amichevoli si manterranno anche per l'avvenire.

Cairo 13 — L'invio di rinforzi inglesi in Egitto è smentito.

Il governo decise di inviare il ministro della guerra a Kartum per sorvegliare lo sgombero del Sudan.

Vienna 14 — Telegrafano da Presburgo che ieri alla stazione ebbe luogo una imponente dimostrazione. All'arrivo dei magnati che a Pest avevano votato contro il progetto di legge sui matrimoni misti la folla li salutò con alte grida *Eljen (evviva.)*

NOTIZIE DI BORSA

15 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 91.—	a L. 91.10
id. id 1 luglio 1884	da L. 88.85	a L. 88.98
Rend. austr. in carta	da F. 79.50	a L. 79.60
id. in argento	da F. 80.28	a L. 80.50
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 208.50
Bancanote austr.	da L. 208.—	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	2,37 ant.	accel.
TRIESTE	ore	1,05 pom.	om.
	ore	8,08 pom.	id.
	ore	1,11 ant.	misto
	ore	7,37 ant.	diretto
da	ore	9,54 ant.	om.
VENEZIA	ore	5,52 pom.	accel.
	ore	8,28 pom.	om.
	ore	2,30 ant.	misto
	ore	4,56 ant.	om.
	ore	9,08 ant.	id.
	ore	4,20 pom.	id.
PONTEBBA	ore	7,44 pom.	id.
	ore	8,20 pom.	diretto

PARTENZE

per	ore	7,54 ant.	om.
TRIESTE	ore	6,04 pom.	acce
	ore	8,47 pom.	om.
	ore	2,50 ant.	misto
	ore	5,10 ant.	om.
per	ore	9,54 ant.	accel.
VENEZIA	ore	4,45 pom.	om.
	ore	8,28 pom.	diretto
	ore	1,48 ant.	misto
	ore	6,— ant.	om.
per	ore	7,48 ant.	diretto
PONTEBBA	ore	10,35 ant.	om.
	ore	6,25 pom.	id.
	ore	9,05 pom.	id.

Udine 1884 - Tip. Patronato

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.8	750.2	750.2
Umidità relativa	48	27	35
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	N.E	—
Vento { velocità chilom.	—	3	—
Termometro centigrado. .	4.0	6 2	1.8

Temperatura massima 7.5 | Temperatura minima
» minima — 0.6 | all'aperto . . . . — 2.2